Nuova Legge Bancaria in Olanda.

1. Come noto, il governo olandese, per lottare efficacemente contro l'aggravarsi dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti, aveva disposto verso il fine del 1932 una serie di provvedimenti per il severo contenimento del credito bancario. I provvedimenti, entrati in vigore nel gennaio 1933, avevano sostanzialmente abolito il sistema di controllo quantitativo e di insussistenza del dettaglio delle operazioni. L'indirizzo di severità - benché sostanzialmente puramente tecniche - sul banchiere che non ha scelto di agire con prudenza e moderazione, è stato esemplificato nel caso della Banca Olandese.

2. La nuova legge è dunque di nota ta con la presente, la legge è stata adeguata alla situazione economica attuale e ai bisogni del momento, ma non mancano alcune lacune e aspetti non trattati. In particolare, la legge non prevede alcuna disciplina per il controllo delle operazioni estere, che rappresentano uno dei principali strumenti di controllo delle attività bancarie.

3. La nuova legge, come si è detto, ha avuto come obiettivo principale quello di controllare il credito bancario, ma non di impedire l'incremento delle attività economiche. In questo senso, la nuova legge è stata adattata alla situazione economica attuale e ai bisogni del momento, ma non mancano alcune lacune e aspetti non trattati. In particolare, la legge non prevede alcuna disciplina per il controllo delle operazioni estere, che rappresentano uno dei principali strumenti di controllo delle attività bancarie.

4. La nuova legge, come si è detto, ha avuto come obiettivo principale quello di controllare il credito bancario, ma non di impedire l'incremento delle attività economiche. In questo senso, la nuova legge è stata adattata alla situazione economica attuale e ai bisogni del momento, ma non mancano alcune lacune e aspetti non trattati. In particolare, la legge non prevede alcuna disciplina per il controllo delle operazioni estere, che rappresentano uno dei principali strumenti di controllo delle attività bancarie.

5. La nuova legge, come si è detto, ha avuto come obiettivo principale quello di controllare il credito bancario, ma non di impedire l'incremento delle attività economiche. In questo senso, la nuova legge è stata adattata alla situazione economica attuale e ai bisogni del momento, ma non mancano alcune lacune e aspetti non trattati. In particolare, la legge non prevede alcuna disciplina per il controllo delle operazioni estere, che rappresentano uno dei principali strumenti di controllo delle attività bancarie.
4. — La legge regola, in due separate sezioni, la « tutela dei depositanti » (sezione 119) e il « controllo del credito » (sezione 120).

Per quanto concerne la « tutela dei depositanti », la legge affida alla Banca d'Italia due distinti ordini di facoltà:

a) Facoltà, in primo luogo, di richiedere a singole banche situazioni contabili, rapporti sindacali, accertamenti, esigenze, ecc. Le leggi molto dispone che le istituzioni debbono obbedire e tenere il u sorts della Banca d'Italia per ogni richiesta di capitalizzazione, partecipazioni in altre istituzioni creditizie, fusione con altre imprese, riorganizzazioni finanziarie; e che, se la Banca d'Italia ritiene che quegli istituti non si comportino in maniera adeguata, può, in ultima istanza, istituire presso il tribunale procedure di fallimento avverso le istituzioni in questione.

b) Facoltà, in secondo luogo, di « emanare, previo accordo con gli organi rappresentativi dei diversi gruppi di istituiti soggetti a controllo, direttive generali (non vincolanti e singole banche) » nell'interesse della stabilità e integrità degli istituti soggetti a sorveglianza.

5. — La sezione 130 della legge dà assetto al controllo creditizio per fini monetari.

I relatori potenti, separati e distinti, anche nel testo del direttore, conducono per quelle, tutela dei depositanti, non abbiano, come questi ultimi, del preventivo controllo. Ritorneremo a tal fine, in caso di diversi, di un progressivo controllo e delega che alla Banca d'Italia.

Tuttavia, per limitare la libertà della Banca d'Italia, le legge ricorda anche che ad una complessa procedura, che garantisce contro l'eventuale impossibilità di contribuire con un tempo di rimborso ragionevole, di solito non vantaggio. Quindi, a diritti di liquidazione e eventuali servizi che al paragrafo precedente; e può, se necessario, emanare direttive in questa materia anche contro il parere di tutela. La Banca d'Italia, anche dall'emissione, non sottoposte all'approvazione del Ministero delle Finanze (e seminari), che, a sua volta, è temuta, prima di come concerto, a sentire il parere del Consiglio bancario della Banca d'Italia uno speciale organo consulti composto da esperti economici, finanziari e legali.}


La questione della durata della nuova legislazione è stata risolta, dopo notevoli contrasti in sede politica. Il proprio controllo è stato mantenuto in modo decisivo nella misura di un numero di anni, che si avvicina all'obbligatorio. Dopo una durata e tempo illimitato, è stato emesso; e la durata della legge è stata limitata, per ora, ad altri quattro anni. La durata del controllo, alla possibilità che, prima dall'emissione, non sottoposte all'approvazione del Ministero delle Finanze (e seminari), che, a sua volta, è temuta, prima di come concerto, a sentire il parere del Consiglio bancario della Banca d'Italia uno speciale organo consulti composto da esperti economici, finanziari e legali.}

7. — Dal punto di vista bancario, in particolare, la legge segna una grande impresa nella storia del servizio bancario italiano. In quanto raggiunto, è stato un grande obiettivo. In futuro, la Banca d'Italia, con la sua presenza nel sistema monetario e finanziario, ha la possibilità di mantenere la posizione consolidata dell'Amsterdam e del sistema finanziario e bancario italiano. La legge segna un passo avanti per il mantenere un sistema finanziario e bancario consolidato, in particolare con la politica monetaria e creditizia governativa. È chiaro che un sistema bancario e creditizio non può essere « guidato » o dal mercato, ma dal servizio bancario e creditizio consolidato, in particolare con la politica monetaria e creditizia governativa.}
Sviluppi delle inteseitive di riduzione delle tariffe doganali.


**Nov Tariff Club**, progetto presentato dal Sig. Ollin, Ministro della Commercio del Consiglio d'Europa a Strasburgo, Settembre 1951.

1. — In Giugno alla fine del mese di giugno ha avuto luogo uno scontro di un apposito gruppo di esperti doganali di alcuni dei Paesi aderenti al G.A.T.T., tra i quali l'Italia, con lo scopo di esaminare in sede tecnica il conflitto Piano Francese per la riduzione del livello delle tariffe doganali, del quale abbiamo dato notizia in una nota pubblicata nel numero precedente di questa rivista.

Gli in un precedente incontro preliminare di esperti nel dicembre scorso erano state poste in rifreno i principali punti del piano francese sui quali dovevano in seguito manifestare naturalmente diverse opinioni. Si tratta proprio di quei punti che sono di pieno accordo con il piano originale francese di un certo grado di elasticità, azio, in sede di applicazione, ad attutire gli effetti di una drastica e automatica riduzione di revenue doganali. Si ricorderà infatti che il piano francese originale prevedeva che la riduzione del livello doganale non dovesse essere effettuata su ogni singolo dazio, ma bensì sul livello medio ponderato sulla base del commercio d'importazione per grandi gruppi mercadeglie. Ciò avrebbe dovuto consentire al Paese aderente un ampio diritto di scelta e, conseguentemente, la possibilità di applicare la riduzione preferibilmente sui dazi di alcuni prodotti in cui di altri settori produttivi, ad esempio, sui dazi affrontati a sconvenevoli da che si prodotti. Ecco: da un punto di vista economico l'applicazione del piano francese avrebbe potuto agevolare l'integrazione economica tra i mercati di diversi Paesi. In quanto, egli è da presumere che un tale scopo posso piuttosto facilmente essere raggiunto attraverso una riduzione delle barriere doganali spinte più di altro non si trattano di dazi inferiori per essi settori merceologici opportunamente concordati tra i Paesi interessati, anziché attraverso una riduzione generale dell'indifferenziale del livello delle tariffe. Orsue, durante la riflessione degli esperti si è andata manifestando la tendenza per un'applicazione più progressiva del piano di riduzione su settori merceologici. L'esempio che, se accettato, contribuirebbe progressivamente alla riduzione dell'elasticità dei vari gruppi di dazi, che è attualmente alla base del piano francese, avrebbe permesso di ridurre a un livello di dazi in modo progressivo e più equilibrato tra i Paesi interessati alla parità riduzione doganale ad una certa protezione doganale per determinati settori produttivi.

Se questa evoluzione della impostazione del piano può considerarsi poco favorevole per la realizzazione, deve altresì considerarsi che, da un punto di vista generale, il precedente numero e non minori difficoltà sarà per essere il meccanismo coordinativo del piano stesso con una più vasta iniziativa per una integrazione economica internazionale. Infatti non è accettabile a priori il principio di una più o meno nitida riduzione delle tariffe doganali, senza che la luce non venga pure affrontato quello dell'integrazione di talune cause delle differenze dello sviluppo economico dei vari stagioni che in modo più o meno netto e palese si proteggono dal di verso livello di segregazione delle tariffe doganali. Inoltre, motivo per persistere costituiscono altri punti centrali del piano. Infatti, mentre era previsto che oggetto di casuale specifica avrebbe dovuto essere i condizioni produttive ai fini di trovare una appropriata definizione delle tariffe doganali, da parte di alcuni esperti sarebbe stato introdotto la riduzione automatica e obbligatoria di tutti i dazi risultanti per una determinata porzione dei dazi base calcolati mediante la media aritmetica dei dazi di tutti i clienti del piano francese per ogni unico settore doganale. E, in definitiva, dell'arbitrario di tale soluzione che definisce l'eventuale di un dazio di un qualsiasi prodotto in funzione del livello daziario che altri Pianen rimangono adeguati per il prodotto stesso.

Un tale sistema, se doveste essere accettato, contribuirebbe ovviamente alla diminuzione dei rimpianti sui maggiori e, di conseguenza, alla diminuzione di tutte le tariffe doganali. Ma, d'altronde, il concetto di una riduzione del livello delle tariffe doganali, sia esso di effettiva o di apparente, è una questione di trattamento differenziato difficilmente applicabile ai dazi prodotti contro il piano francese e non ai dazi prodotti per un unico settore doganale. Si è assunto che l'arbitrarietà di tale soluzione che definisce l'eventuale di un dazio di un qualsiasi prodotto in funzione del livello daziario che altri Pianen rimangono adeguati per il prodotto stesso.

Un tale sistema, se doveste essere accettato, contribuirebbe ovviamente alla diminuzione dei rimpianti sui maggiori e, di conseguenza, alla diminuzione di tutte le tariffe doganali. Ma, d'altronde, il concetto di una riduzione del livello delle tariffe doganali, sia esso di effettiva o di apparente, è una questione di trattamento differenziato difficilmente applicabile ai dazi prodotti contro il piano francese e non ai dazi prodotti per un unico settore doganale. Si è assunto che l'arbitrarietà di tale soluzione che definisce l'eventuale di un dazio di un qualsiasi prodotto in funzione del livello daziario che altri Pianen rimangono adeguati per il prodotto stesso.
Ecco il catalogo: "L'edizione de "Il canto di san Francesco" di san Francesco, edizione a cura del prof. G. D'Anna, con le illustrazioni di Ennio De Robertis, diretto da Ennio De Robertis, etto da Ennio De Robertis..."
Come è noto, il problema di Ricardo aveva per oggetto la distribuzione del prodotto nazionale tra le varie classi della società (proprietari fondiari, imprenditori-capitalisti, operai-salariali). Storey era che il capitale nazionale non dovessero mutare in seguito ad una diminuzione delle quote relative apportate alle diverse categorie — al narghile a salari e profit. La teoria ricardiana del valore appunto in evidenza una contraddizione teorica e quindi un modello di lavoro — invaria, rispetto alle variazioni nella divisione del prodotto. Onde, le ricerche dello "Essay on the Influence of Price of Coal on the Price of Houses" e in cui il salariato fetta dipendere dal salari di ripartizione della marco la forza di lavoro - a favore dei capitalisti. Ricardo aveva scritto a Mac Colloch in tale occasione per confinare l'opinione del Riccardo ed il disegno aveva accennato le critiche riscontrate fino a recenti, in un articolo della "Edinburgh Review" del marzo 1818: "No improvement of machinery can pos- sibly disturb the demand for labour, or reduce the rate of wages." Comprensibile quindi lo stupore di Mac Colloch nel vedere nella teoria del "Patrioti e il trattato del Maestro e compen- sa imbibito il suo lancio sulla: "è renza erronea del principio che to have incalculably ben the satisfaction of your clients (lettera del 3 luglio 1818, innana inedita). Sì può quindi concludere che è stato nell'inter- resto del proletariato anche un periodo di cu- mulo in cui si ignorano esattamente i termini, e data l'importanza del problema, non può suggerire la simplificazione di queste contradizioni del Ricardo che ha avuto luogo in dispote — e dispote — degli altri.

Questo accaduto in seguito al capovolgimento di opinione, Sraffa citera un diario di Mallet, scritto all'epoca della morte del Ricardo, settembre 1819, in cui l'autore dice: "Il capitale ha una impostazione..." di accademici! delle nuove vedute del Maestro: "Si incidents happened a dinner at a (Ric- cardio) house three years ago, at which Mr. Grenfell, Mr. Tucke, and other persons were present, that in consequence of a objection which them occurred to me as to the prevailing opinions on the subject of the umun benefit resulting from the industrial policy for human labour, Mr. Ricardo was afterwards told (although he then differed from me) to reconsider the subject and to publish a paper on machinery in line with my book. This he told me himself in the kindest and most ingenuous manner.

Non solo quanto questo racconto di Mallet, quel che è certo è che Ricardo dilesse la sua nuova posizione contro le obiezioni di Mac Colloch (i trenta appaiono a me non essere rivelatori di什么东西 di truth of geometry, and

Nella prima edizione del "Triumph", egli rilevava che l'introduzione delle macchine fosse benefica per tutte le classi sociali, mentre nella terza cor- rogata, Ricardo, come già dichiarato, intende così costituire il suo errore; "My mistake from the suppose, that whenever the net income of a society increased, was an increase, the other that the upon which the l'avorio class mainly depend, may diminish." (cfr. J. B. Sraffa, "Introduction", Vol. 1, pag. XVII, G. Mac Colloch, devoto discepolo di Ricardo, aveva in un primo tempo adottato all'opinione espressa da Barton in un suo omonimo del 1817 ("Observations on the Condition of the Labouring Classes") in cui veniva sostentata l'illusoria negativa dell'introduzione delle macchine sull'occupazione del lavoro. Ricardo aveva scritto a Mac Colloch in tale occasione per confinare l'opinione del Barton ed il disegno aveva accennato le critiche riscontrate fino a recenti, in un articolo della "Edinburgh Review" del marzo 1818: "No improvement of machinery can pos- sibly disturb the demand for labour, or reduce the rate of wages." Comprensibile quindi lo stupore di Mac Colloch nel vedere nella teoria del Ricardo che ha avuto luogo in dispote — e dispote — degli altri.

Si può quindi concludere che è stato nell'inter- d'interesse del proletariato anche un periodo di cu- mulo di termini, e data l'importanza del problema, non può suggerire la simplificazione di queste contraddizioni del Ricardo che ha avuto luogo in dispote — e dispote — degli altri.

Questo accaduto in seguito al capovolgimento di opinione, Sraffa citera un diario di Mallet, scritto all'epoca della morte del Ricardo, settembre 1819, in cui l'autore dice: "Il capitale ha una impostazione..." di accademici! delle nuove vedute del Maestro: "Si incidents happened a dinner at a (Ric- cardio) house three years ago, at which Mr. Grenfell, Mr. Tucke, and other persons were present, that in consequence of a objection which them occurred to me as to the prevailing opinions on the subject of the umun benefit resulting from the industrial policy for human labour, Mr. Ricardo was afterwards told (although he then differed from me) to reconsider the subject and to publish a paper on machinery in line with my book. This he told me himself in the kindest and most ingenuous manner.

Non solo quanto questo racconto di Mallet, quel che è certo è che Ricardo dilesse la sua nuova posizione contro le obiezioni di Mac Colloch (i trenta appaiono a me non essere rivelatori di ничего of truth of geometry, and

I am only astonished that I should so long have failed to see them; letter di Ricardo a Mac Colloch del 28 giugno 18311 il che dimostra anche il suo indubbio interesse per l'argomento, e rendersi consapevole della sua savia. Sebbene sia il luogo del capitolo alla metà dell'anno, ma sarà stato gli effetti dell'introduzione delle macchine sull'occupazione operaia, sia stato re- vato, e capovolgevole di un discorso tenuto da Ricardo in Pecham in 1819 nel salotto di Robert Owen, quando detto discorso fu sentito non evitò, e, come un discorso tenuto da Ricardo in Pecham in 1819 nel salotto di Robert Owen, quando detto discorso fu sentito non evitò in pubblico, il discorso fu sentito dal pubblico, il discorso fu sentito dal pubblico...

Anche questi discorsi pubblici di Ricardo si trovano nell'edizione Sraffa (vol. V) e Robertson Owen a pag. 591; ma si veda anche il dis- scorso delle "Opinioni religiose" a pag. 314 segg. e dovrebbero essere riletti da chi vuol conoscere, in tutta la sua sparsa, l'intero potere del pensiero sociale ricardiano. Se contro Ricardo esiste una grossa e certamente scettica affermazione di Keynes, consistentemente ripetuta da tali mass, perché l'edizione "Works...", non dovrebbe offrire l'occasione per dimenticarla? Ricordò il vero, non teneva per "perii periodi", ma non è forse anche vero che il punto di vista sociale, sottocosto in lunghi periodi "non siamo tutti morti?"
mente di terreno gestito direttamente e nello stesso tempo compartecipato ad un impresa capitalistica gestita in affitto; l'affittuario di questa proposta deve avere un aiuto di lavori per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

Questa condivisione di rapporti tra proprietari, imprenditori e capitalisti di diritto e di diritto pubblico o privato, che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.

La legittimazione di questi rapporti che si congiunse a un’area di terreno per l’acquisto di un’area di terreno, che si conclude a saldarsi, e via dicendo.
### TAV. I

<table>
<thead>
<tr>
<th>Scadenza a termine</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>0-12 mesi</td>
</tr>
<tr>
<td>1-2 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>5-6 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>10-11 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>15-16 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>20-21 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>25-26 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>30-31 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>35-36 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>40-41 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>45-46 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>50-51 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>55-56 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>60-61 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>65-66 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>70-71 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>75-76 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>80-81 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>85-86 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>90-91 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>95-96 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>100-101 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>105-106 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>110-111 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>115-116 anni</td>
</tr>
<tr>
<td>120-121 anni</td>
</tr>
</tbody>
</table>

### NOTES DI DOCUMENTAZIONE E ASSISTENZE BIBLIOGRAFICHE
### TAV. II.

**Superficie lavorabile (in migliaia di ettari) per il complesso delle proprietà degli Estati e dei privati.**

<table>
<thead>
<tr>
<th>CONCESSIONI</th>
<th>Totale</th>
<th>Espropriazioni e qualificazioni effettuate</th>
<th>IMPRESA CAPITALISTICA</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td></td>
<td></td>
<td>in conversione</td>
<td>in agricoltura</td>
</tr>
<tr>
<td>A) Proprietà IMPIANTISTICHE</td>
<td></td>
<td></td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>selezioni</td>
<td>4.935,1</td>
<td>1.305,1</td>
<td>3.630,0</td>
</tr>
<tr>
<td>Cento</td>
<td>2.592,6</td>
<td>2.154,3</td>
<td>638,3</td>
</tr>
<tr>
<td>Meridionali</td>
<td>3.184,8</td>
<td>3.145,1</td>
<td>392,7</td>
</tr>
<tr>
<td>Italia</td>
<td>1.259,6</td>
<td>850,0</td>
<td>409,6</td>
</tr>
<tr>
<td></td>
<td>10.919,8</td>
<td>5.747,5</td>
<td>5.172,3</td>
</tr>
</tbody>
</table>

**B) APERTURA**

<table>
<thead>
<tr>
<th>CONCESSIONI</th>
<th>Totale</th>
<th>Espropriazioni e qualificazioni effettuate</th>
<th>IMPRESA CAPITALISTICA</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td></td>
<td></td>
<td>in conversione</td>
<td>in agricoltura</td>
</tr>
<tr>
<td>selezioni</td>
<td>1.855,6</td>
<td>1.356,0</td>
<td>500,0</td>
</tr>
<tr>
<td>Cento</td>
<td>286,0</td>
<td>286</td>
<td>57</td>
</tr>
<tr>
<td>Meridionali</td>
<td>245,9</td>
<td>156,0</td>
<td>89,9</td>
</tr>
<tr>
<td>Italia</td>
<td>469,6</td>
<td>50,0</td>
<td>419,6</td>
</tr>
<tr>
<td></td>
<td>4.473,5</td>
<td>3.935,0</td>
<td>538,5</td>
</tr>
</tbody>
</table>

**C) COMPLESSO**

<table>
<thead>
<tr>
<th>CONCESSIONI</th>
<th>Totale</th>
<th>Espropriazioni e qualificazioni effettuate</th>
<th>IMPRESA CAPITALISTICA</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td></td>
<td></td>
<td>in conversione</td>
<td>in agricoltura</td>
</tr>
<tr>
<td>selezioni</td>
<td>5.926,9</td>
<td>3.245,6</td>
<td>2.681,3</td>
</tr>
<tr>
<td>Cento</td>
<td>1.726,9</td>
<td>1.295,6</td>
<td>427,3</td>
</tr>
<tr>
<td>Meridionali</td>
<td>460,1</td>
<td>381,6</td>
<td>78,5</td>
</tr>
<tr>
<td>Italia</td>
<td>2.506,8</td>
<td>2.135,9</td>
<td>370,9</td>
</tr>
<tr>
<td></td>
<td>10.578,5</td>
<td>6.800,6</td>
<td>3.778,5</td>
</tr>
</tbody>
</table>

4. La superficie lavorabile si ripartisce tra i vari tipi di impresa in modo alquanto diverso nell'Italia centromeridionale e in quella meridionale-occidentale (2). Al Nord ha maggior diffusione relativa la proprietà impiantistica, specialmente per quanto riguarda l'impianto capitalista (nel ambito di quest'ultima prevale al Nord la coltivazione agroalimentare, al Sud la commerciale pascolo e l'impianto a salariatè. L'apertura ha invece un maggiore impatto sul Sud, specie quella coltivatrice. Per la proprietà privata si ha al Sud una maggiore partecipazione — sempre rispetto al Nord — dal lavoro manuale dell'agricoltore. Per la proprietà agraria di Nord non è più attivo il legame tra la proprietà fondata — di privati o di Estati — e la impresa agraria, al Sud quello tra impresa e lavoro manuale.

Notevole sono anche le differenze tra Nord e Sud in merito ai rapporti tra impresa e apertura della proprietà, tramite che per l'impresa coltivatrice, per la quale non è noto — sotto questo aspetto — diversità sensibili. Per le proprietà coltivatrice-capitalistica, invece, si assiste al Sud — essi però più frequentemente che al Nord — a una massiccia estensione. In altre parole, il coltivatore manuale meridionale, sia piccolo proprietario che affittuario di un terreno appartenente ad un piccolo proprietario, ricorre a mano d’opera estranea alla sua famiglia assai più spesso che il coltivatore centro-settentrionale.

### TAV. III.

**Ripartizione percentuale della superficie lavorabile per il complesso delle proprietà (Estati e privati)**

<table>
<thead>
<tr>
<th>COGNETTO</th>
<th>SOTTOCATEGORIA</th>
<th>COTTO</th>
<th>MINIMUM</th>
<th>MAREA</th>
<th>ITALIA</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Impianto</td>
<td>29,5</td>
<td>26,5</td>
<td>56,0</td>
<td>39,0</td>
<td>49,4</td>
</tr>
<tr>
<td>capitalista</td>
<td>45,7</td>
<td>54,3</td>
<td>45,7</td>
<td>45,7</td>
<td>45,7</td>
</tr>
<tr>
<td>di estati</td>
<td>30,2</td>
<td>30,2</td>
<td>30,2</td>
<td>30,2</td>
<td>30,2</td>
</tr>
<tr>
<td>in agricoltura</td>
<td>1,1</td>
<td>1,1</td>
<td>1,1</td>
<td>1,1</td>
<td>1,1</td>
</tr>
<tr>
<td>a salariatè</td>
<td>1,8</td>
<td>1,8</td>
<td>1,8</td>
<td>1,8</td>
<td>1,8</td>
</tr>
</tbody>
</table>

| COMPLESSO | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

**Impianto | 31,8 | 31,8 | 31,8 | 31,8 | 31,8 |
| capitalista | 40,0 | 40,0 | 40,0 | 40,0 | 40,0 |
| di estati | 28,8 | 28,8 | 28,8 | 28,8 | 28,8 |
| in agricoltura | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| a salariatè | 1,2 | 1,2 | 1,2 | 1,2 | 1,2 |

| COMPLESSO | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

**Impianto | 32,5 | 32,5 | 32,5 | 32,5 | 32,5 |
| capitalista | 46,7 | 46,7 | 46,7 | 46,7 | 46,7 |
| di estati | 21,8 | 21,8 | 21,8 | 21,8 | 21,8 |
| in agricoltura | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| a salariatè | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |

| COMPLESSO | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

**Impianto | 32,5 | 32,5 | 32,5 | 32,5 | 32,5 |
| capitalista | 46,7 | 46,7 | 46,7 | 46,7 | 46,7 |
| di estati | 21,8 | 21,8 | 21,8 | 21,8 | 21,8 |
| in agricoltura | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| a salariatè | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |

| COMPLESSO | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

**Impianto | 32,5 | 32,5 | 32,5 | 32,5 | 32,5 |
| capitalista | 46,7 | 46,7 | 46,7 | 46,7 | 46,7 |
| di estati | 21,8 | 21,8 | 21,8 | 21,8 | 21,8 |
| in agricoltura | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| a salariatè | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |

| COMPLESSO | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
Il ancora la copartecipazione e l'impresa a salariati prevedono nettamente al fine nella piccola proprietà, al Nord nella media e grande proprietà. Nell'ambito della colonia paritetica, infine, prevede al Sud la piccola proprietà impresciudibile e nell'utilizzo della media e grande proprietà; al Nord, corrispondentemente, prevede l'utilizzo della piccola proprietà e la media e grande proprietà impresciudibile.

5. Questi — in sintesi a larghe linee — i risultati dell'indagine dell'N.I.A. A, cui importanza consolida appass esatta dal quadro dell'azienda, fanno — nel colmare una lacuna delle nostre ricerche — pone modelli problematici, suggenta la via di indagini ulteriori e soprattutto contribuisce la pretesa di un più documentato studio economico dei problemi, particolarmente gravi e presenti, nei quali si dibatte la nostra agricoltura.

La rilevanza del capitolo per i principali fenomeni dell'economia agraria è ben nota. Così — per illustriarci a qualche esempio — la quota della produzione commerciata rispetto a quella venduta; e in relazione invasa alla diffusione dell'impresa familiare o collettiva (che è anche prevalente autoassosciazioni); la domanda di mezzi tecnici e di capitali di sacrifizio è più alta nelle zone di media e grande proprietà capitalistica intensiva, e via dicendo.

Un'indicazione statistica non può essere altrove che la «materia prima» per la realizzazione di studi concreti. Questa, che abbiamo qui presentata, può costituire lo spunto e lo strumento di una più approfondita conoscenza della struttura economica-sociale della nostra agricoltura.

Luigi Buoni

*Acquista Ballarini, La Casse di Risparmio, 2^ ed. Zaffi, Bologna, 1951*

E questa la seconda edizione di un volume pubblicato dall'A. nel 1949. Peto che di una sostanziale riflessione si tratta di un accorso aggiornamento, poiché la struttura del lavoro, a parte talune deduzioni e ampiamenti, è rimasta fondamentalmente aderente all'originaria struttura. Il volume è scritto in forma piana, conforme alle modalità del lavoro che intende illustrare lo sviluppo e le caratteristiche principali dell'ordine monetario e della vita delle Case di Risparmio. Tale scopo è indubbiamente raggiunto, con utilità di quanto vogliono avere un quadro esausto e nel contempo semplice della posizione attuale della Casse nel quadro dell'ordinamento bancario italiano e delle loro fondamentali operazioni.

Ma non credo che al nostro dovere se non segnalassimo alcuno qualche punto non dal tutto convincente. Tal'è ad esempio la pretesa di carattere storico sulla quale, pur nei limiti consentiti dalla caratterizzazione dello spazio, l'A. poteva meglio chiarire taluni aspetti alla luce dei progressi degli studi compiuti in materia anche in Italia, specialmente, tanto per citare qualche name, dal Lanzetta e dal Saporiti. Ugualmente discutibile nel senso la tendenza dell'A. ad assimilare le Case di Risparmio strutturale e quelle italiane: il partecipare ad un'attività di raccolta di denunce analoga e l'avere comuni le norme generali di ripartizione degli utili, non sono elementi sufficienti per far riconoscere identità di sostanza. Troppo diverse, infatti, sono in concreto nei vari paesi i caratteri dell'attività dello istituzioni che sono generalmente comprese nella categoria delle Case di Risparmio.

In ultima opera traspà infine il pensiero dell'A. circa la differenziazione e, inoltre, l'esigenza di un semplice più netta diversificazione fra le Case di Risparmio e le altre Istituzioni di credito. Per lungo tempo la test ha potuto trovare nei fatti un'in-, negabile riprese, ma oggi, ai termini, le condizioni di vita degli organi del credito non consentono una così netta separazione di funzioni entro uno stesso settore. Anche le Case di Risparmio infatti avvertono la necessità di collegarsi con gli organi direttamente operanti nei settori della produzione, con le conseguenti ripermissioni alla combinazione delle operazioni di impiego e, naturalmente, sulla consistenza e la natura della loro raccolta e sul loro ordinamento funzionale.

Mi sembra il vero che la tendenza a separare le Case di Risparmio dalle Banche ordinarie, sia nella natura che nel loro contenuto al manifesto all'evoluzione non solo dallo sviluppo dei fatti, ma dalle stesse «rischiate» formate dal VII Congresso Nazionale delle Case di Risparmio Italiane, tenutesi a Venezia nel 1949, e più precisamente da quelle indicate nei punti 3, 5, 4, 5, dell'ordine del giorno del terzo tema posto in discussione. Abolire la norma da parte dell'autorità centrale dei Presidenti e Vice-Presidenti delle Case, rivedere le incompatibilità per le cariche di amministratori, consentire alle Case gli impianti in titoli azionari, ecc., sono richieste che possono avere un contenuto logico in quanto aderiscono ad una realtà che non può essere più misconosciuta, ma attuano però, nel contempo, proprio quei caratteri pubblicistici che si verrebbe far riconoscere e quelli inediti specializzati che, da taluni e dall'A., si vorrebbe sempre più vedere affermato.

Paolo Fagliazzi